

Dopo 70 anni, per la prima volta, è stata ricordata in un'Aula parlamentare la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo con la partecipazione diretta sui banchi di coloro che vissero sulla loro pelle quella esperienza mettendo in gioco la loro vita, affetti e speranze.

Il 25 aprile si può considerare l'inizio di una nuova era per tutti gli italiani, basata sui valori della famiglia, del bene comune e del rispetto della libertà personale come qualità fondamentali della vita, convinzioni degli italiani di quell'epoca, ma anche di oggi.

A tutte le forze che, con metodi e convinzioni diverse, contribuirono alla Liberazione, va anche il grande merito di aver pensato e scritto la nuova e libera Costituzione, fondamentale strumento per una repubblica appena nata, garanzia di convivenza democratica, di sviluppo sociale, di pace.

Oggi è necessaria una costante mobilitazione affinché la Costituzione venga migliorata ma non stravolta.

Come non mai, in questi anni possiamo ritrovare e riconoscere l'altruismo e il senso del bene comune come caratteristiche peculiari del popolo italiano.

Basti pensare alla mobilitazione e alla solidarietà che si sviluppa nei confronti di tutte le popolazioni quando queste sono attraversate da calamità di qualsiasi genere senza che ci si soffermi alla ricerca di chi ha responsabilità per quelle disgrazie.

È giusto che ogni anno si debba ricordare e celebrare l'anniversario del 25 aprile. Questo è un atto di fiducia nel futuro e di riconoscenza nei confronti dei padri fondatori della Repubblica italiana, che proprio il 25 aprile del 1945 hanno dato prova di grande determinazione e amore per la libertà.

Una data che ci deve rammentare l'importanza di diffondere la conoscenza del nostro recente passato soprattutto nei confronti dei giovani.

Nella convinzione che la memoria storica costituisca la base della coscienza civica di un popolo e di ogni singolo cittadino, perché rappresenta la consapevolezza che le nostre condizioni di vita sono in realtà frutto di lunghe e dolorose conquiste ottenute con immensi sacrifici, anche di vite umane.

Le conquiste però vanno mantenute nel tempo anche in epoche difficili come

quella attuale ove non è più sufficiente esistere ma è necessario aggiungere una “r” davanti: si esiste solamente se si resiste.

E mai quanto in un’epoca come questa nella quale dobbiamo resistere ad una politica del diletterantismo etico e dell’opportunismo faccendiere ed egoista, che per troppi anni sono dilagati ed hanno inquinato la nostra società.

Dobbiamo resistere a un ritorno dei tiranni camuffati da populist.

Dobbiamo però anche resistere all’asservimento ad una logica che tutela i bisogni dei bilanci finanziari ma è cieca di fronte a quelli degli uomini.

Dobbiamo riaffermare la dignità delle nostre istituzioni democratiche e repubblicane, così come ci sono state consegnate dalla Resistenza, liberandole da coloro che con comportamenti vergognosi rischiano di delegittimarle, alimentando pericolosamente una sfiducia antipolitica che rischia di essere sfruttata da demagoghi populist antidemocratici.

E' importante celebrare il 25 aprile con le nostre famiglie, affinché tutte le generazioni siano consapevoli della nostra storia e si ritrovino unite nell’impegno di difendere e riaffermare quotidianamente con coraggio i valori della Resistenza.

La storia d’Italia ci insegna che questi valori si possono perdere molto facilmente attraverso un progressivo degrado etico del potere.

Degrado quasi impercettibile, se non quando è troppo tardi.

La deriva è in agguato anche oggi: considerate i tagli alla scuola pubblica, le arroganti misure per ridurre i diritti sul lavoro, le recenti leggi che discriminano tra cittadini, e quelle che non tutelano come dovrebbero tutelare i servizi pubblici.

Alto è oggi il rischio di derive a causa della gravissima recessione economica che sembra non finire mai ma che sta colpendo in modo sempre più spietato vari strati delle popolazioni.

Alto è oggi il rischio di sperequazioni e dunque di rottura della solidarietà sociale. Per difendere la democrazia oggi, è indispensabile mettere al centro in ogni istante il lavoro.

La nostra Costituzione figlia della Resistenza, lo pone come diritto fondamentale della Repubblica.

Essere partigiani oggi vuol dire difendere il lavoro per i giovani, e per chi ne è stato espulso perché non funzionale al profitto, vuol dire difendere le

organizzazioni sindacali, lo statuto e i diritti dei lavoratori, contrastare le strategie che tendono a portare via dall'Italia il lavoro per ricrearlo altrove dove costa meno. Ma costa meno solamente perché laggiù non viene garantita la stessa qualità della vita e del lavoro ai cittadini.

Dobbiamo resistere a chi pensa di superare la recessione togliendo la voce ai lavoratori. Sono loro il nostro patrimonio, lo dice la Costituzione.

Tutta la nostra solidarietà va verso le tantissime lavoratrici ed i tantissimi lavoratori che in questo momento vivono il dramma della precarietà e della disoccupazione e a quelli che oggi, in una giornata che dovrebbe essere di festa e riflessione, sono obbligati a servire logiche di mero profitto.

Il nostro pensiero e la nostra solidarietà va ai minatori della miniera di bauxite di Olmedo che non vanno lasciati soli nella lotta per la legittima difesa del posto di lavoro.

Ecco quindi che la Resistenza è sempre attuale perché sempre attuale è la sua lezione di responsabilità civile.

Essere cittadini liberati e liberi significa non essere mai indifferenti alle ingiustizie in nome di una legalità prepotente.

Significa essere sempre capaci di un pensiero critico, pronti a farci carico delle sorti collettive di una Patria, che oggi, di fronte alle sfide può e deve essere allargata all'intero pianeta e alle generazioni future.

Cittadine e cittadini seguiamo sempre l'esempio dei partigiani, cerchiamo di essere attori coraggiosi e non spettatori passivi!

**Viva la Resistenza! Viva la Costituzione! Viva la Repubblica Italiana!**

Lino Mura

Vice Presidente della Provincia